

Appunti Interrogazione 3

non finito

Decadentismo

Il *Decadentismo* è un movimento letterario che si fonda sul **senso di disfacimento e di fine di tutta una civiltà**, con un **certo compiacimento autodistruttivo**.

Idee avanguardia dell'opposizione contro la mentalità borghese, con **atteggiamenti bohémien**, ribelli, ispirati a **Baudelaire**.

Il termine stesso, *decadentismo* veniva usato in modo negativo e spregiativo, che venne però assunto da questi intellettuali, rovesciandone il senso.

Intorno alla fine del 1900 (1883), su di loro incomincia ad essere pubblicata su una rivista parigina una serie intitolata *Poeti Maledetti*, che fissò in un codice le tematiche e gli atteggiamenti del gruppo decadente.

Questo termine originariamente indicava un **movimento letterario determinato**, ma il movimento era formato da molte tendenze che starebbero state riprese da altri movimenti, e venne assunto come un **etichetta della grande corrente culturale** in europa.

Il termine *Decadentismo* venne usato per lo più in Italia, mentre il paesi divennero più popolari altri termini, come **Simbolismo**.

La visione del mondo decadente e i loro strumenti

La visione base di questo movimento è molto simile alle precedenti, con caratteristiche come il **rifiuto della visione positivista**, che vede la realtà come dominata da leggi meccaniche ferree, con grandi speranze nella scienza, in grado di fornire conoscenze oggettive della realtà e sconfiggere i mali.

Il decadente è contro questo ragionamento, venendo *l'essenza delle cose come al di là, misteriosa ed enigmatica*.

Che solo rinunciando ad un approccio razionale si poteva attingere al **mistero che è dietro la realtà visibile**.

Tramite questa visione tutti gli aspetti dell'essere sono collegati tra loro da **analogie e corrispondenze**, sfuggenti alla ragione e visibili solo dagli **irrazionali**.

Tema già trattato da *Baudelaire* nei *Fiori del Male*.

Questi collegamenti coinvolgono anche l'uomo, data l'esistenza dell'identità tra soggetto e oggetto, *tra io e mondo*.

La **scoperta dell'inconscio** diventa fondamentale per questo movimento letterario.

Come strumenti per trovare l'ignoto, i decadenti incominciano lo studio di tutti gli **stati abnormi e irrazionali dell'esistere**, come le malattie, la follia, il delirio, sogno ed incubo...

Stati di alterazione che provocano artificialmente tramite l'uso di alcool e droga, *sottraendosi al controllo della ragione*.

Sono riconosciute anche altre forme di estasi che consentono l'accesso a questa **esperienza dell'ignoto e dell'assoluto**.

Definito come **panismo**, spesso sfruttato da *D'Annunzio*, consiste nella fusione del soggetto con la natura (*Se io e mondo non sono in realtà distinti...*).

(Consiste anche nella visione della natura come qualcosa di sacro)

Altro di questi stati sono le **epifanie**, cose qualunque, apparentemente insignificanti, riempi con un'intensità di significato, come un messaggio proveniente da altre dimensioni, come rivelazione assoluta.

La poetica del decadentismo e gli esteti

Un'importante mezzo dei decadenti è soprattutto l'arte.

I poeti, i pittori, i musicisti diventano, con le loro abilità, **sacerdoti di un vero e proprio culto**, dei *vati*.

Che porta alla nascita dell'**estetismo**, che assumono come *principale regolate della vita il bello*, senza considerare valori morali, bene o male...

L'esteta si colloca al di là dei **valori morali comuni**, in una sfera di assoluta eccezionalità, superiorità, rispetto agli uomini mediocri.

La realtà viene filtrata attraverso l'arte.

Ricercano costantemente le **sensazioni rare**, circondandosi di oggetti preziosi e raffinati, provando orrore per la banalità e volgarità delle masse.

(estetisti principali: **Oscar Wilde** e **D'Annunzio**)

I poeti esteti abbandonano il ruolo di *portavoce di idealità morali e civili*, concentrandosi sull'**arte e la poesia pura**.

L'evoluzione del linguaggio

Dato che la realtà è quindi formata da misteriosità e assolutezza, la parola poetica non è più uno strumento per la comunicazione logica e razionale, ma diventa un **valore puramente evocativo**.

Si riscontra infatti una **rivoluzione del linguaggio poetico**, con la perdita di strumento comunicativo, e tornando con il vecchio ruolo di formula magica, per rivelare l'ignoto.

La poesia, inevitabilmente, raggiunge **il limite dell'incomprensibilità**.

Il poeta comunica in forme simboliche ed enigmatiche.

I poeti decadenti assumono un *carattere aristocratico*, rifiutando la borghesia, rinchiudendosi nella propria raffinatezza suprema.

(Questo avviene anche vista la nascita della *cultura di massa*, che vede la nascita di prodotti creati *in serie*, meccanicamente ripetitivi, che minacciano il concetto di unicità delle opere d'arte)

I temi decadentisti e il superomismo

Nel movimento decadentista si trova anche l'**ammirazione per le epoche decadenti**, l'**attrazione per il lusso** e la *lussuria, complicata da perversità e crudeltà*. Si trova il fantasticare delle più **sottili perversioni**, segnando parte della letteratura ad essere segnata da *sadismo, masochismo* e ai limiti della *nevralgia*.

(sadico - piacere nell'infliggere dolore, masochista - nel subirlo, nevralgia - disturbi del sistema nervoso manifestati con irritabilità e insofferenza)

Anche la **malattia** viene vista come una **condizione privilegiata**.

A queste tendenze troviamo *tendenze opposte* come il **vitalismo**, cioè l'esaltazione della pienezza vitale oltre i limiti morali, e il **superomismo**, la mitizzazione della forza barbarica, che impone il dominio sui deboli.

Diventano però atteggiamenti in opposizione solo in apparenza.

Il culto della forza e della vita non è altro che un **modo per esorcizzare l'attrazione morbosa della morte**, di sconfiggere la stanchezza e l'esaurimento dopo ogni sforzo di resistenza.

Non diventano altro che un segno di rifiuto aristocratico della normalità, della ricerca del diverso.

Gli eroi decadenti e il *fanciullino* e il *superuomo*

Diventano delle figure ricorrenti nelle opere decadenti:

- L'**artista maledetto**, che profana tutti i valori e le convenzioni della società, scegliendo il male e una vita di miseria.
- L'**esteta**, che vuole trasformare la propria vita in un'opera d'arte, sostituendo le leggi morali, andando sempre alla ricerca di sensazioni preziose e piaceri raffinati.
- L'**inetto a vivere**, che si sente escluso dalla vita circostante, a cui non riesce a partecipare, senza saperlo, a causa di mancanze delle energie.
- La **donna fatale**, dominatrice del maschio fragile e sottomesso, lussuriosa e perversa, ma con un fascino inevitabile.

Nel ruolo di *inetto a vivere* troviamo il *fanciullino*, che rifiuta il passaggio alla vita adulta, non abbandonando il *nido* e regredendo ad un'emotività infantile.

Il fanciullino pascoliano esprime l'esigenza di una **regressione a forme di coscienza anteriori alla vita logica**.

Invece, nella tendenza decadente ha origine la figura del **superuomo**, per esaltare la forza e nascondere la debolezza.

Differenze con il romanticismo

Decadentismo	Romanticismo
Senso di stanchezza	Slancio entusiastico
Principio della poesia pura	Impegno politico e sociale

Decadentismo	Romanticismo
Lavoro sofisticato, celebrare	Lavoro spontaneo e immediato
Non si punta alla totalità, ma al frammento	Vaste costruzioni concettuali, miranti alla totalità

Baudelaire

Baudelaire da pag 395 a 399.

Opere

Albatro

pg.402

L'opera parla di un Albatro, grande uccello marino, catturato da un gruppo di marinai, che lo fanno prigioniero sul ponte della nave, e si prendono gioco dell'albatro, rimasto bloccato che non si riesce più a muovere come fa nel cielo.

È un'opera formata da similitudini e paragoni, con cui intende l'autore libero nella sua sfera poetica, che si trova bloccato dal mondo esterno, dalla società borghese.

Spleen

pg.410

In quest'opera viene affrontata la noia e la speranza, e c'è l'uso di *immagini violente* e la descrizione della morte.

L'opera parla di un cielo pesante, con una forza soffocante sull'animo dell'uomo.

Quando la terra diventa una prigioniera umida, la speranza, sotto forma di pipistrello, si trova bloccata, senza riuscire a trovare un'uscita.

La pioggia diventano delle sbarre di una cella.

Degli *infami ragni* riempiono la mente di pensieri ossessivi, di sofferenza...

In quest'opera abbiamo varie figure, come una similitudine tra la terra e la prigioniera di terra, tra il pipistrello e il poeta.

Abbiamo una personificazione della Speranza.

D'Annunzio

Vita

pg.448-451

Nasce in una famiglia borghese. Dopo aver conseguito il diploma si trasferisce a Roma, dove frequenta l'università, che abbandonerà per lavorare come giornalista.

Si sposta a Napoli, in fuga dai creditori, e comincia a lavorare sul quotidiano nazionale *Mattino*.

Scapperà di nuovo dai creditori, andando in Francia, dove scriverà alcune opere teatrali. Tornerà successivamente in Italia, unendosi ai socialisti, e diventando un'importante figura per la mobilitazione dell'Italia per la Grande Guerra.

Pensiero e stile

pg.452-454

D'Annunzio ha una grande evoluzione del suo stile, passando dall'estetismo al panismo, ma concentrandosi soprattutto sulla teoria del superuomo di Nietzsche.

Nelle sue opere è molto presente la musicalità dei versi.

Opere

Nella redazione delle prime raccolte di liriche, D'Annunzio s'ispira a **Carducci** e **Verga**.

Romanzi

Il Piacere

Protagonista dell'opera è **Andrea Sperelli**, *alter-ego* di D'Annunzio, un *giovane aristocratico e intellettuale*.

Il principio dell'estetismo della *vita arte* gli impone una forza distruttrice, che lo inaridisce, crisi che emerge nel rapporto con le donne.

Si trova infatti a dover scegliere l'amore tra 2 donne:

- *Elena Muti*, donna fatale, che incarna l'erotismo lussurioso
- *Maria Ferres*, donna pura, che rappresenta il percorso verso un'elevazione spirituale.
All'inizio cercherà di sedurre Maria, ma quando lei si starà per concedere, lui dirà il nome di Elena, che terminerà il rapporto, e il protagonista rimarrà da solo.

Un ritratto allo specchio

pg.456

Opera esteta, che riprende *Il Piacere*.

Abbiamo una riflessione su Elena, e l'opera parla di come lei, per evitare disastro economico, sposò un ricco inglese.

Nel testo abbiamo interventi del narratore, che pronuncia espliciti giudizi (disprezzativi) sul personaggio.

Il trionfo della morte

Fa parte della *trilogia dei **Romanzi della Rosa***, insieme ad *il piacere* e *l'Innocecente*.
Rappresenta per D'Annunzio, una **fase di transizione** verso la figura del superuomo.

Il protagonista, l'esteta **Giorgio Aurispa**, tormentando da un'oscura *malattia interiore* va alla **ricerca di un nuovo senso della vita** che gli porti equilibrio.

Punto di crisi è un conflitto con il padre, figura dominatrice e ripugnante.

Il protagonista identificherà un'altra figura paterna nello zio *Demetrio*, simile in sensibilità.

Si ritirerà con la donna amata, *Ippolita*, in un villaggio abruzzese, dove scopre nuovi costumi e fanatismo religioso.

Da cui comincerà a provare disprezzo nei confronti del *mondo barbarico e primitivo*, ma la sua ricerca fallisce anche attraverso il *misticismo religioso*.

Troverà soluzione nel **vitalismo di Nietzsche**, ma riconoscerà di non essere in grado di raggiungere il suo ideale superumano a causa dell'amore che prova per Ippolita.

L'opera termina con il suo suicidio, che rappresenta una **sorta di sacrificio rituale** tramite cui D'Annunzio si illude di aver superato il senso di fragilità e impotenza, sopprimendo questo alter ego in cui proietta la sua parte oscura e malata, e si sente pronto per percorrere la strada del **superuomo**.

Le vergini delle rocce

Opera che segna una **svolta ideologica radicale**, esponendo le più recenti **teorie aristocratiche, reazionarie e imperialistiche** di D'Annunzio.

Il protagonista, **Claudio Cantelmo**, rappresenta un *eroe forte e sicuro*, diretto alla sua meta senza esitazioni.

Disgustato dall'Italia post-unitaria, vuole diventare un superuomo, *re di Roma*, che guiderà l'Italia verso destini imperiali.

Una voce interiore gli assicura di non dover temere le proprie forze oscure, data la sua volontà *dura come la tempra delle spade*, che sfrutterà per alimentare i suoi progetti.

L'eroe cercherà la donna con cui generare il superuomo in una famiglia nobile isolata.

Ma anziché trarre vigore per la sua impresa, ne finisce prigioniero.

Inizialmente tra le figlie del principe *Montaga* sceglie **Anatolia**, che ha le caratteristiche di una regina, ma non può accettare il matrimonio visto che si sente di dover accudire la famiglia debole.

Sarà poi catturato dal fascino di **Violante**, incarnazione della *donna fatale*.

Il romanzo termina con l'obiettivo inconcluso.

Nonostante le ambizioni eroiche, i protagonisti rimangono sempre deboli e sconfitti.

Forse che sì forse che no

Opera che riprende un discorso già affrontato nel primo libro delle *Laudi*, dove propone di celebrare la **macchina, simbolo della realtà moderna**.

Il protagonista, **Paolo Tarsis**, infatti, tenta di realizzare la propria volontà eroica pilotando un **aeroplano**, ma viene catturato dall'amore fino alla follia per **Isabella**.

Sarà disgustato dalla relazione di questa donna e suo fratello, che lo porterà alla ricerca della morte in mare, ma alla fine è riassalito dal suo obiettivo, e riesce a compiere il viaggio, atterrando in sardegna.

Il programma politico del superuomo

pg.464

Temi principali:

- La **democrazia**, il **socialismo** e l'uguaglianza sono visti come sistemi che livellano verso il basso e soffocano l'eccellenza.
- La società dovrebbe essere guidata da una **élite di individui superiori** (i "superuomini"), dotati di forza, intelligenza, volontà e senso estetico.
- Il **popolo** è considerato una massa incapace di autogovernarsi, bisognosa di essere guidata.
- L'arte, l'energia vitale e la forza sono strumenti fondamentali per affermare il dominio dell'élite.

Poesie

Alcyone

La sera fiesolana

pg.489

Le tematiche principali sono:

- La personificazione della sera
- la musicalità del verso
- sensualità e liturgia

In questa poesia troviamo un ritornello che riprende un verso del *Cantico delle creature*, di San Francesco d'Assisi, *Laudato sii*.

Troviamo anche un forte panismo nell'opera.

La sera diventa simbolo di pace, bellezza.

Come l'ulivo e la Colomba.

La pioggia nel Pineto

pg.493

Le tematiche principali sono:

- La trasformazione della poesia in musica
- corrispondenza tra la parola poetica e l'essenza delle cose
 - Fusione tra uomo e natura
- richiamo di una vita oltreumana

Troviamo molte figure poetiche:

- L'**alliterazione** (ripetizione delle consonanti)